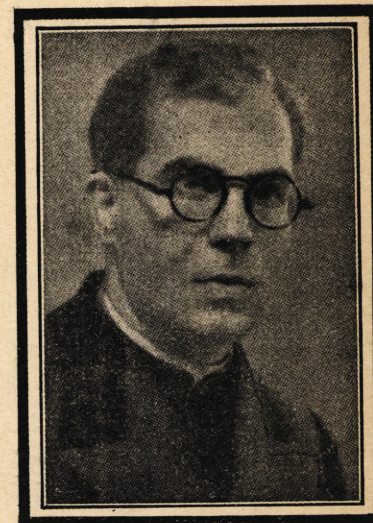


ESCUELAS SALESIANAS

APARTADO 86

VALENCIA



Valenza, 28 Novembre 1935

Carissimi confratelli: è la prima volta che scrivo una lettera necrologica. Il compimento di questo dovere è sempre doloroso e tristissimo. Per me lo è somnamente perchè vi debbo comunicare la morte inaspettata, e nella pienezza della vita, di un campione della vita salesiana.

Questa mattina alle 4 e 20' volava a Dio la bell'anima del Sacerdote professo perpetuo.

D. Giuseppe Carrascosa Carbonell

dell'età di 36 anni.

Era nato in Alicante il 30 Aprile 1899. Ricevette dai suoi buoni genitori una solida educazione religiosa. Sentendo nel suo cuore il celeste desiderio della vocazione sacerdotale, col permesso dei suoi genitori, con molta allegria del suo spirito, entrò nel Seminario Salesiano di Campello, prossimo alla sua città natale.

Là si dedicò con molto impegno allo studio, ma più ancora all'acquisto dello spirito salesiano, che dovea produrre in lui sì belli e ricchi frutti. Sentiva speciale predilezione per le sacre funzioni.

Terminati gli studi di umanità, il 24 Luglio 1916 passava al Noviziato di Carabanchel Alto, vicino a Madrid. Colà vestì la santa sotana il 12 Ottobre, festa di N. S. del Pilar. Il suo carattere allegro, gioviale, dinamico, s'inquadrava appieno nello spirito della Congregazione Salesiana, che fin d'allora vedeva in lui un soggetto di notevolissima riuscita. Pietà, lavoro, spirito di sacrificio, entusiasmo per la Congregazione erano virtù che spuntavano nel giovane novizio come speranza sicura di copiosi frutti di benedizione. Il 25 Luglio 1917, festività di S. Giacomo Apostolo, patrono di Spagna, fece la professione triennale.

Per il suo stato di salute non poté continuare coi suoi compagni i corsi di Filosofia, e cominciò subito la vita pratica.

Campi delle sue prime fatiche apostoliche furono le case di Baracaldo, Campello, Valencia e Villena. In quella di Baracaldo infermò gravemente di polmonia, infermità che anni più tardi doveva portarlo alla tomba.

Fatta la professione perpetua a Sarrià, il 28 Agosto 1923, i Superiori lo mandarono alla Crocetta per i corsi di Teologia. Durante quattro anni attese a quegli studi con notevole profitto e si assimilò vieppiù lo spirito della nostra madre la Congregazione Salesiana.

Ordinato Sacerdote il 10 Luglio 1927 dall'Emo Cardinale Gamba, di felice memoria, nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, faceva ritorno nella Spagna col fermo proposito di consacrarsi per intero, anche a costo della vita, alla salvezza dei ragazzi e giovani.

E mantenne sempre questo suo fermo proposito. Prima in Huesca, dove seppe conquistarsi tanti cuori giovanili per offrirli a Gesucristo, e poi in Barcellona nelle nostre Scuole di San Giuseppe, dove passò gli ultimi sei anni come maestro e prefetto. Quelle Scuole furono il campo più steso per il suo cuore ardente ed ansioso di guadagnare anime. E come seppe renderlo fertilissimo!

Ai ragazzi, ai giovani, agli antichi allievi, al Centro di padri di famiglia «S. Giovanni Bosco», a tutti giungeva colla sua attività invidiabile col suo zelo sempre acceso, col suo spingente santo ottimismo. E così che poté trovare in ogni dove, come premio della sua squisita carità, cuori generosi, grati e pronti a seguire i suoi insegnamenti che non erano se non quelli stessi del nostro santo Fondatore.

Nel circolo «Domenico Savio» prodigò colle forze fisiche i tesori del suo cuore e le abbondanti cognizioni della sua intelligenza così bene ecclesiasticamente formata. Fù egli il fondatore del suddetto circolo, egli che lo fece prosperare e dargli vita religiosa, intellettuale e lieta con sani intrattenimenti. Con quali sacrifici ne organizzò e sostenne i circoli di studii!

Gli antichi allievi erano la pupilla dei suoi occhi. Che sicure le sue orientazioni! che grandezza d'animo! Quante liete speranze riponeva nelle associazioni degli Antichi allievi! Non deve meravigliarci se il suo cuore riboccante di generose aspirazioni, le sapesse comunicare a quanti lo trattavano e coglierli nelle reti salvatrici dell'amor divino e salesiano.

Alla notizia della sua morte, venne da Barcellona a Valencia, una commissione della Giunta direttiva dell'associazione degli antichi allievi di quella città onde assistere alla sepultura. Detta commissione col fine di rendere un tributo di gratitudine a chi era stato saggio ed esemplare Consigliario dell'Associazione, si assoggettò a passare due notte intiere in treno tra andata e ritorno.

Senza grande apparenza esteriore, animava il nostro indimenticabile D. Giuseppe una profonda pietà, produttrice in lui delle più preziose virtù, tra le quale la sua caratteristica, la carità. Carità generosa, sacrificata fino all'incredibile, meritorio Calvario, carità paziente, umile e di un criterio proprio di un uomo attempato e buono. Chiave maestra per entrare in Paradiso sarà stata per lui senza dubbio, la sua costante carità.

Per lui fù massima viva quella di S. Giovanni Bosco: «Riposeremo poi in Paradiso». La sua capacità di lavoro era straordinaria, e non la risparmiò mai quantunque per il disbrigo delle sue varie occupazioni dovesse alle volte imporsi enormi sacrifici, mortificazioni e umiliazioni.

Amava la Congregazione come il migliore dei figli. «Per Iddio e per mia madre la Congregazione Salesiana tutto il mio amore e tutti i miei lavori» soleva dire; ed in conseguenza s'adoperava a tutt'uomo perchè la Congregazione fosse sempre più conosciuta, rispettata ed estesa.

La parola dei Superiori era per lui la parola viva di Dio stesso, specialmente sempre che venisse dai Superiori Maggiori per i quali nutriva filiale affetto che manifestava con parlare di loro sempre con vivo entusiasmo.

Fù D. Giuseppe braccio efficace e fidelissimo dei suoi superiori e giammai portò alla pratica una iniziativa sua personale senza sottometterla prima all'approvazione del Superiore.

Come ogni figlio di Adamo, aveva anche il nostro D. Giuseppe i suoi difetti; ma si può ben dire di lui che era uno di quelli eccellenti religiosi, cui può il superiore sempre avvisare colla sicurezza d'essere pur sempre ascoltato con umiltà, con gratitudine e speranza di buon risultato.

Credo che l'esito felice della sua attuazione nelle classi ed opere post-scolari, debba attribuirsi alla sua profonda umiltà; figlia del suo vivo spirito di fede e della sua ardente carità.

Al principio di quest'anno scolastico il nostro D. Giuseppe veniva a questa casa, che offriva al suo cuore apostolico immenso campo di lavoro; ma questo lavoro non gli fù dato di compiere se non per poche settimane.

Il Signore lo chiamava a sè dopo che ebbe ricevuto i santi Sacramenti e la benedizione apostolica.

La sua morte fù quella del uomo giusto, del sacerdote benemerito, che va fiducioso a ricevere la corona della gloria eterna, colla quale Gesucristo remunera quelli che impiegano la vita nel suo divino servizio e nella carità col prossimo.

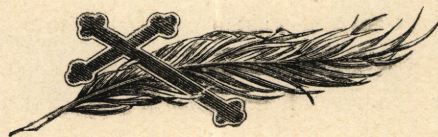
Mi sono giunte molte lettere di condoglianza: in tutte si loda «l'anima sublime» del nostro compianto D. Giuseppe. Tutti: superiori, confratelli, allievi, antichi allievi, e cooperatori gli hanno tessuto un bel serto di lodi.

Susciti il Signore molti sacerdoti della tempra spirituale ed apostolica di questo gran figlio di S. Giovanni Bosco, che un illustre sacerdote secolare volle chiamare l'esponente dell'educazione salesiana.

Mentre lo raccomando alla carità delle vostre fervide preci, vi supplico pure di pregare per questa casa a per questo vostro affino. confratello in C. J.,

ANTONIO M.^a MARTÍN,

Direttore.



DATI PER IL NECROLOGIO.—Il Sac. Carrascosa Carbonell Giuseppe, di Alicante (Spagna), morì in Valenza (Spagna) il 28 Novembre 1935 a 36 anni d'età, 19 di professione e 9 di sacerdozio.

Rvdo. Sr. Director de los Salesianos